

Un nome per la biblioteca di Como «Borsellino? Per lui meglio una via»

Il dibattito. Molti i nomi che si schierano per una scelta legata a storia e cultura comasche. Il fondatore dell'Insubria, Casati: «L'orgoglio per le proprie origini non è provincialismo»

SARA BRESCIANI

Continua a far discutere l'editoriale di Pietro Berra di mercoledì 18 luglio in merito all'intitolazione della Biblioteca Comunale a Paolo Borsellino. Sempre più personaggi del panorama culturale comasco stanno intervenendo nel dibattito, nella maggioranza dei casi sbilanciandosi verso la posizione di Berra, che, pur riconoscendo l'inegabile importanza della figura del magistrato, avrebbe preferito vedere associato il suo nome ad un edificio più consono al suo vissuto, lasciando che la Biblioteca celebrasse invece Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane. Una disputa resa complessa dal fatto che l'annuncio della decisione presa dalla Giunta e la conseguente "stroncatura" operata da una fetta della cittadinanza comasca siano cadute in strettissima contiguità temporale con l'anniversario della Strage di via D'Amelio, il 19 luglio.

Antitetici

Punti di vista antitetici e inamovibili, quelli di numerosi privati da una parte e dell'associazione San Francesco per la lotta alle mafie, autrice della mozione di intitolazione, dall'altra. «La costruzione di un'identità comasca passa anche per la valorizzazione dei personaggi che hanno fatto la nostra storia», commenta

il fondatore dell'Insubria **Giulio Casati**, «l'orgoglio per le proprie origini non va confuso col provincialismo sterile».

Lo stesso discorso vale per **Mario Di Salvo**, presidente dell'associazione Amici dei Musei: «L'immenso e doveroso rispetto per la figura del giudice Borsellino non deve ottenebrare la nostra capacità di giudizio e farci scendere nel conformismo», commenta, «la Biblioteca è il luogo più adatto per onorare la *Naturalis Historia* e le lettere di Plinio il Giovane». Il desiderio di ribaltare la situazione c'è, ma in qualche caso manca la speranza: «Benché la classicità sia permanente e la moda transeunte, non penso che un referendum in salvaguardia di due figure tanto lontane dalla cultura "pop" possa concludersi a nostro favore», continua Di Salvo. Eppure di spazi alternativi per Borsellino ce ne sarebbero, come il Tribunale o la piazza fra l'Insubria e il Setificio, «sconosciuta ma al tempo stesso simbolica delle re-

sponsabilità etiche e politiche di chi ci amministra, che in origine l'ha costruita allo scopo di collegarla con il futuro campus», nelle parole di Berra. Ma per **Andrea Zoanni**, portavoce per il progetto San Francesco, «la biblioteca è luogo di cultura e la cultura è uno strumento per combattere la mafia [...], se Como ha problemi d'identità non deve addossare la colpa a Borsellino».

Più partecipazione

Al di là di ogni discussione, c'è poi chi, come **Alessandro Tarpini**, individua una problematica di fondo: «Un atto rilevante, anche a livello simbolico, quanto l'intitolazione della biblioteca del capoluogo, avrebbe forse meritato un confronto più approfondito fra le figure di spicco dell'universo culturale comasco». Specie considerando che, a fronte degli oltre cinquant'anni senza nome, qualche mese in più di attesa non avrebbe fatto grande differenza, come sottolinea **Alessandra Lucini**. Al mancato dialogo fra città e istituzioni aveva già accennato, seppur velatamente, la direttrice scientifica della Biblioteca **Chiara Milani**, informata a decisione già assunta.

In sunto, la formula magica per il futuro potrebbe essere: maggiore coordinamento fra pubblico e privati.

LA PROVINCIA

DOMENICA 22 LUGLIO 2018



La biblioteca comunale di Como. Dibattito sull'intitolazione



Giulio Casati



Mario Di Salvo



Alessandro Tarpini

L'immenso e doveroso rispetto per il magistrato non deve portarci al conformismo